

I 31 che hanno chiesto di 'uscire' dal processo con l'abbreviato.

Capi e gregari delle cosche tirreniche che vogliono "uscire" dal maxiprocesso Mare Nostrum, uno degli ultimi "maxi" che si stanno celebrando in Italia, e che dopo una fase di "stanca" sembra aver imboccato la strada giusta per la definizione in tempi rapidi, che sul piano processuale sono sempre 'mesi e mesi di udienze.

Com'era prevedibile, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle nuove norme sul "pacchetto giustizia", che consentivano la richiesta del rito abbreviato, anche nel "maxi" sono state ben 31 le istanze presentate nei giorni scorsi, sulle quali dovrà adesso decidere la Corte d'assise (presidente Sabatini, a latere Pino).

Diversi i nomi eccellenti tra gli imputati che hanno chiesto l'abbreviato, per esempio il barcellonese Giuseppe Gullotti e il tortoriciano Orlando Galati Giordano.

Adesso si pone un problema per la prosecuzione del processo, e bisognerà vedere cosa deciderà la Corte. Se cioè verrà "stralciata" la posizione di tutti coloro che hanno richiesto l'abbreviato, con l'assegnazione ad un'altra Corte d'assise, oppure (ma questa seconda ipotesi sembra meno attuabile, anche se la normativa propende per questa soluzione), la celebrazione da parte della stessa Corte del "maxi" dei riti abbreviati, con la prosecuzione del troncone principale affidata ad un altro collegio.

Ecco il dettaglio delle richieste di abbreviato presentate: il primo della lista è il palermitano Ruggero Anello, 40 anni, pentito "a singhiozzo" che nei mesi scorsi ha consentito con le sue dichiarazioni la maxioperazione antimafia "Barbarossa", condotta congiuntamente tra le procure di Messina e Palermo su una lunga serie di estorsioni alle numerose ditte che in questi ultimi anni hanno aperto i cantieri per il completamento dell'autostrada Messina-Palermo; e poi Giovanni Aspa, 38 anni, di Merì; il tortoriciano Carmelo Barbagiovanni, 29 anni; i barcellonesi Antonino Barresi, 38 anni, e Filippo Barresi, 45 anni; Benedetto Bartuccio, 38 anni; i tortoriciani Mario Bontempo Scavo, 30 anni, Vincenzo Bontempo Scavo, 41 anni, Sergio Carcione, 33 anni; Francesco Cannizzo, 40 anni, di Caronia; gli altri tortoriciani Sebastiano Conti Taguali, 35 anni, Pino Stigliolo Crimi, 29 anni, Giuseppe Destro Pastizzaro, 36 anni, Salvatore Destro Pastizzaro, 39 anni; Salvatore Di Salvo, 35 anni; il barcellonese Carmelo Vito Foti, 33 anni; due boss di "rango", il tortoriciano Orlando Galati Giordano, 38 anni, lo stratega dei Nebrodi, ex pentito che a breve dovrebbe riottenere il programma di protezione, e il barcellonese Giuseppe Gullotti, 39 anni; il catanese Domenico Leone, 34 anni; il calabrese Gregorio Motta, 45 anni; Vincenzino Mignacca, 33 anni, di Patti; Antonino Milazzo, 34 anni, di Milazzo; Lorenzo Mingari, 49 anni, di S.Stefano Camastra; Antonino Fagiano Miraglia, 39 anni, anche lui di S. Stefano; il milazzese Giovanni Otera, 39 anni; Giovanni Rao, 39 anni, di Castoreale; Santo Sciortino, 41 anni, di Tusa; il palermitano Giovanni Sirchia, 33 anni; Carmelo Spiccia, 33 anni, di Patti; e infine il barcellonese Salvatore Torre, 29 anni.

Tutto è rimandato quindi alla prossima udienza, fissata come sempre all'aula bunker del carcere di Gazzi, per il 27 giugno prossimo.

C'è anche una lista di pentiti di "peso" che sono stati citati, e che dovranno essere sentiti, e a lungo, nelle prossime udienze, primi tra tutti Giovanni Brusca, Maurizio Avola e Angelo Siino.

Dovranno riferire quello che sanno, sull'esistenza delle cinque famiglie mafiose che per oltre un decennio e fino al 1994 si sono divise il controllo dell'intero hinterland tirrenico, tra Barcellona, Milazzo e S. Agata Militello.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS